

tezza. Benchè il Papa avesse recuperata una Città, che era sua, pure se l'ebbe a male Federigo, stante l'essere stata fatta cotal novità, mentre durava la tregua, e si trattava di pace. Il perchè raunato un copioso esercito, nel mese di Settembre personalmente si portò sotto Viterbo, e vi mise l'assedio, sforzandosi colle minacce, e colle macchine militari, di vincere la costanza de' difensori. Chiaritosi, che nulla v'era da sperare, e tanto più perchè gli furono bruciate le macchine, si contentò di riaver libero il Conte Simone co' suoi, e ritirossi in Toscana a Grosseto. Matteo Paris scrive, che il Conte Simone colla sua brigata fu condotto prigioniero a Roma. Più è da credere in ciò a Riccardo da S. Germano, che a lui. Sul fine d'Ottobre Papa Innocenzo da Anagni si trasferì a Roma, ricevuto con distinti onori dal Senato, e Popolo Romano. Era capitato alla Corte dell'Imperadore *Raimondo Conte di Tolosa*. S'interpose anch'egli per rimettere la buona armonia; e a questo fine andò a Roma nel Mese d'Ottobre a trovare il Papa, *tractans inter ipsum & Imperatorem bonum Pacis*: colle quali parole Riccardo da S. Germano termina la Cronica sua.

(a) *Petrus de
Curbio Vita
Innocent. iv.
P. 1. Tom. 3.
Rer. Italic.*

CHE il novello Pontefice onoratamente desiderasse la concordia e la pace, si raccoglie dalla spedizione da lui fatta a Federigo (anche prima, ch'egli inviasse a Roma i suoi Ambasciatori, se è vero ciò, che narra Pietro da Curbio (a) di tre Nunzi Apostolici, cioè di *Pietro da Collemezzo* Arcivescovo di Roano, di *Guglielmo* già Vescovo di Modena, celebre per le sue missioni in Livonia, e in altri Settentrionali paesi, e dell'Abbate di San Facondo, spedito in Italia da *Ferdinando Re di Castiglia*, per lavorare all'unione della Chiesa, e dell'Imperio: i quali tre soggetti furono nell'Anno appresso promossi al Cardinalato da Papa Innocenzo. Pietro da Curbio stranamente cambia i nomi di questi Nunzi. Conteneva l'istruzione loro data, che il Pontefice sospirava la Pace; che Federigo rimettesse in libertà il restante de' Prelati e Laici fatti prigionieri nelle Galee; che pensasse alla maniera di soddisfare intorno a i punti, per li quali era stato scomunicato; che anche la Chiesa, se mai qualche ingiuria avesse a lui fatta, era pronta a ripararla, esibendosi di rimettere l'esame di tutto in Principi Secolari ed Ecclesiastici; e finalmente, che voleva inchiusi nella Pace tutti gli aderenti alla Chiesa Romana. Ciò che precisamente rispondeva Federigo, non è ben chiaro, se non che da una Lettera del Papa apparisce, ch'